

LA CITTÀ CHE VOGLIAMO

Riflessioni e prospettive sulle Aree Militari dismissibili a Padova

Sabato 23 Ottobre 2010

Sala Nassiriya -Piazza Capitaniato Padova

Breve sintesi degli interventi:

Silvia Clai, *Assessore alla Partecipazione*, apre i lavori porgendo il saluto suo e della Giunta ai partecipanti, augurando un proficuo lavoro e complimentandosi con gli organizzatori che hanno coinvolto tante persone interessate. La partecipazione dei cittadini si manifesta proprio così, collaborando tra associazioni e con l'Assessorato preposto nell'organizzare eventi e iniziative interessanti.

Gianna Benucci, *portavoce dell'Area tematica Pace, Diritti umani e Cooperazione internazionale*, illustra le motivazioni ampiamente condivise dalle associazioni dell'Area che hanno portato alla organizzazione del convegno.

L'argomento, presente da anni nell'interesse e nel dibattito in città, è divenuto particolarmente attuale con le nuove normative, e rappresenta per tutti, cittadini associazioni e amministratori, un concreto banco di prova per una Padova futura.

Claudio Carrara, *dell'Esecutivo dell'Area Pace*, legge le domande che i presenti rivolgono ai relatori, che sono così introdotti alle aspettative e alle attese dei presenti.

Il **Sen Paolo Giaretta** *della Commissione Bilancio del Senato*, traccia un breve escursus sulle normative che regolano la materia.

Già nel 2000, l'allora Ministro della Difesa Andreatta elenca 60 strutture militari disponibili per la riconversione.

Solo una ventina vanno in porto e l'operazione sostanzialmente fallisce, poiché i Comuni non dispongono di adeguati finanziamenti per gli immobili valutati sul valore catastale e non su base d'asta.

Nelle finanziaria 2008 e poi nell'ultima del 2010 si tenta una nuova cornice giuridica per permettere la dismissione degli immobili ormai inutilizzati.

Si crea una Difesa SPA una società intermedia che, alla faccia della trasparenza, può fare operazioni immobiliari scavalcando le normali procedure, regole e controlli. (simile alla tristemente famosa Protezione Civile SPA!)

Il recente decreto attuativo del federalismo demaniale, assegna agli Enti Locali i beni demaniali di non primario interesse per lo Stato. Vi sono tra l'altro poche e modeste strutture militari che il Comune può ricevere gratis, ma deve dare al Demanio l'eventuale ricavo della valorizzazione. Generalmente il Comune non ha interesse all'operazione, non ha un vantaggio né sociale né economico, perché deve fare operazioni di trasformazione d'uso, senza che siano previste risorse specifiche.

L'opposizione ritiene invece che nella normativa sia previsto il ***criterio risarcitorio***, che cioè lo Stato debba restituire alle comunità locali i beni che ha usurpato nei secoli.

Fernando Zilio, *Presidente dell'ASCOM*, auspica una città che non litiga, che finisca la contrapposizione presente a Padova che impedisce qualsiasi operazione strutturale.

In assenza di un intervento diretto del Comune per un uso pubblico, paventa il pericolo che le caserme e le aree militari dimesse vengano utilizzate da speculatori per centri commerciali o edilizia residenziale.

E' contrario alla trasformazione in alberghi (ce ne sono già troppi) e illustra la sua proposta di fare all'interno della Prandina un parcheggio per la zona ovest, da cui con una apposita passeggiata romantica si possa velocemente entrare in centro storico, scavalcando il Tronco Maestro.

Ivo Rossi, *vicesindaco e Assessore all'Urbanistica*, sottolinea che in assenza di appositi finanziamenti, l'enorme patrimonio immobiliare delle forze armate, non potrà essere acquisito ad uso pubblico.

Cita come esempi recenti, l'area militare di Via Bembo, dove un apposito comitato richiede un piccolo apprezzamento sgombro e inutilizzato per il quartiere, ma che i militari ancora recentemente vogliono utilizzare per i loro alloggi, e la Prandina, già trasferita all'Agenzia Difesa per la possibile vendita, ma il cui indice di valorizzazione è troppo alto.

E' comunque opportuno riflettere insieme sulle modifiche urbanistiche positive per la città che possono derivare dalla riconversione delle aree militari, nell'attesa di una modifica della legislazione che ne permetta l'acquisizione. In particolare sarebbe importante acquisire il terreno che si trova all'interno dell'area ex-comando Rione Nord-Est (Caserma Salomone) che potrebbe essere trasformata in un grande parcheggio sostitutivo dell'attuale ex-Foro Boario. Anche la Romagnoli e la Pierobon potrebbero diventare aree utili e centrali per il quartiere Brusegana/Cave/Chiesanuova.

Letizia Panayotti, *di Italia Nostra*, ricorda come il nostro illustre concittadino, Concetto Marchesi, abbia contribuito alla stesura dell'art. 9 della Costituzione “ *La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*”, e che quindi è un compito costituzionale valorizzare e rendere fruibile il patrimonio militare dismissibile.

Proietta e illustra una grande mappa aerea di Padova, dove sono evidenziate e nominate le tante strutture e aree militari presenti in città. Tra l'altro le caserme Salomone, Prandina, Romagnoli, Piave, Pierobon, Barzon, Palazzo Bembo, Tribunale militare di Via Rinaldi, Centro Sportivo Militare di Via Bembo, Circolo Ufficiali, e altri, e per ognuno fa un breve commento e possibile prospettiva.

Ricorda inoltre come dal lontano 1974 il Comitato Prandina si fosse attivato in proposito, e come siano presenti in sala anche oggi i suoi membri, seppure un po' più attempati.

Luca Baggio, *storico dell'arte*, sottolinea la necessità di una precisa e documentata conoscenza storico-architettonica degli edifici per una loro corretta conservazione e valorizzazione.

Partendo dalla famosa pianta di Giovanni Valle che fotografa Padova pochi anni prima delle soppressioni napoleoniche dei numerosissimi insediamenti religiosi presenti, (più di trenta chiese, monasteri, conventi, oratori), spiega perché in città vi sia un così gran numero di beni storici e artistici in mano ai militari.

“Autorità statali che si sono succedute a Padova (come nel resto d’Italia), francesi, austriache e poi italiane, che hanno privilegiato la dislocazione in città di numerose strutture militari in un periodo di guerre continue...”

Illustra e documenta con proiezioni particolareggiate, due esempi significativi di beni architettonici in mano ai militari che hanno avuto due destini completamente diversi.

La chiesa di S. Agostino, lungo Riviera Paleocapa, capolavoro dell’architettura duecentesca italiana, prima trasformata in un deposito di fieno e poi nel 1819 abbattuta dalle autorità militari austriache e l’utilizzo di uno dei due chiostrini nell’attuale Caserma Piave, e l’antico monastero delle Benedettine di San Prosdocimo (posto tra le attuali via Orsini e via San Prosdocimo), la cui chiesa, restaurata nel 1990 dalle autorità militari è ora aperta alla città e valorizzata dal convento adiacente, “edificio minore” indispensabile per la vivibilità dell’area.

Marta della Vecchia, *Assessore al Patrimonio*, comunica la sua delusione nello scorrere l’elenco delle aree militari, dismessibili in base al recente decreto attuativo del federalismo demaniale citato dal sen. Giaretta.

Poche aree, la cui acquisizione presuppone un notevole impegno economico da parte dell’Amministrazione Comunale, per cui attualmente non vi sono le condizioni per alcuna operazione.

Affermando l’opportunità di valorizzare anche i quartieri periferici, e non solo il centro storico, sottolinea la necessità di evitare speculazioni e nel contempo l’abbandono di tali aree ad un degrado che sarebbe causa di insicurezza per i cittadini.

Gaetano De Venuto, *del Movimento federalista Europeo*, riepiloga l’ampliamento della tematica delle aree militari nelle previsioni di finanziamento dell’Unione Europea. La Commissione Europea è stata stimolata a prevedere linee di cofinanziamento più specifiche e cospicue da un’accresciuta consapevolezza del valore delle aree stesse (non più di utilità piena per i Ministeri della difesa degli Stati membri), dell’opportunità di un cambio nella destinazione d’uso (per favorire in ambito locale lo sviluppo economico, gli sbocchi occupazionali) e di un accresciuto rispetto per l’ambiente.

Compete peraltro ai Governi degli Stati membri la strategia di progettazione con politiche di accompagnamento al nuovo assetto di ciascun sito e soprattutto il coraggio di rinunciare al mantenimento del vincolo d’interesse militare sull’area in disuso o di scarso uso.

L’attuale disponibilità di fondi comunitari per riqualificare le aree militari e la vicinanza dell’esperienza del Friuli Venezia Giulia in materia, hanno suscitato vivo interesse nei partecipanti.

Interventi:

con domande pertinenti, osservazioni sulle possibili azioni da intraprendere, priorità e fattibilità di operazioni di riconversioni, inviti pressanti agli Amministratori su aree già quasi vuote e particolarmente interessanti e utili per la Città che vogliamo (Prandina, Romagnoli, Salomone, Palazzo Bembo, Ospedale militare in Via Verdara ...), intervengono:

Gianni Rocco dell’Associazione per la pace,

Francesco Piva della CLAC,

Giampaolo Frison del M:I:R.,

Vittorio Dal Piaz del Comitato Mura,

Sonia Favaro architetto dell’Assessorato al Patrimonio,

Stefano Concolato del Comitato Prandina,
Giuliana Ortolan delle Donne in Nero,
Brancalion Giuseppe, con negozio storico di abbigliamento in Via Manin
Tatjana Bassanese di ACS

Gianna Benucci, ringrazia tutti i relatori e i partecipanti intervenuti e raccogliendo l'invito espresso da tutti, si augura l'apertura di un **tavolo di confronto** tra tutti gli interessati presso l'Assessorato competente, per continuare la discussione sulla città che vogliamo e iniziare davvero la riconversione di alcune aree e strutture militari dismissibili.

A tale scopo, su richiesta degli assessori sarà preparato un resoconto del convegno, per raccogliere i contributi di tutti partecipanti.

L'auspicio comune è che da questo Convegno inizi un nuovo percorso per la tutela del patrimonio a disposizione dei cittadini, che ne potranno ricevere nuovi e utili servizi.

Si allegano:

Il documento dell'Osservatorio dell'Area Pace sulle aree militari in città,
Programma e presentazione del Convegno,
Le domande iniziale dei partecipanti
Relazione di Luca Baggio "Il valore artistico e architettonico",
Relazione di Gaetano De Venuto,"I progetti di cofinanziamento comunitario",
La mappa della città con i "vuoti urbani militari", di Letizia Panayotti,
La mozione "Il riuso delle aree militari in città" presentato dal gruppo Sinistra Ecologia e Libertà,
Petizione del movimento L'Albero per l'area demaniale di via Bembo,
Le foto del convegno,
Video di Bruno Maran sulla Caserma Romagnoli

Questa sintesi è stata redatta dall'Esecutivo di Area Tematica Pace, Diritti Umani e Cooperazione
Padova, 23/10/2010